

# Kamen'

Rivista internazionale di poesia e filosofia  
V.le Veneto 23 - 26845 Codogno (LO)  
Tel. 0377 - 30709  
Libreria Ticinum Editore

## COMUNICATO STAMPA

Codogno, 10 dicembre 2020

È di prossima pubblicazione il cinquantottesimo e il cinquantanovesimo numero (n. 57/58, gennaio 2021) della rivista internazionale di Poesia e Filosofia «Kamen'», che entra così nel suo trentesimo anno.

La rivista aderisce al Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Tricentenario della Nascita di Giuseppe Baretto (1719-1789), istituito con D. M. 11/10/2018 rep. 431 "Schema di ripartizione fondi ai Comitati Nazionali e alle Edizioni Nazionali anno 2018". E, proprio nell'ambito delle diverse attività che a mano a mano vengono pianificate e coordinate dal Comitato Nazionale suddetto, con questo numero si chiudono le sezioni a lui dedicate.

La rivista presenta tre sezioni: **Baretto, Poesia ed Umore.**

La sezione dedicata a **Baretto** è a cura di Amedeo Anelli. Conclude la pubblicazione degli atti del pomeriggio internazionale di studi svoltosi il 4 dicembre 2019 all'Università di Utrecht, per la cura di Daniela Marcheschi e Gandolfo Cascio. I lavori si sono svolti, fra l'altro, alla presenza della dr.ssa Carmela Callea, direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Amsterdam. Dopo l'introduzione di Amedeo Anelli, *Giuseppe Baretto intellettuale europeo*, seguono i saggi di Daniela Marcheschi, *Giuseppe Baretto: un classico come prisma per rileggere la letteratura*, e Gandolfo Cascio, «*More virility of Thought and Vigour of Stile than any other Poem antient or modern*»: *Baretto patrono di Dante*, che introduce così anche nelle celebrazioni dantesche.

Giuseppe Marco Antonio Baretto nasce a Torino il 24 Aprile 1719. Nella città natale frequenta, ancora adolescente, il circolo di giovani letterati che si riunisce intorno al Tagliazucchi, professore di eloquenza alla Reale Università. Nel 1737, non ancora diciottenne, lascia la casa paterna per vivere con uno zio a Guastalla, dove lavora come scrivano in una impresa commerciale e conosce il poeta giocoso C. Cantoni, che asseconda la sua vocazione letteraria e dà direzione ai suoi studi. Le future poesie di

Baretti saranno non a caso giocose (L. Ariosto, F. Berni, fra i suoi autori preferiti), come si vedrà nelle *Piacevoli poesie* (Torino, Stamperia Filippo Antonio Campana, 1750; e, con aggiunte, Torino, Stamperia Reale, 1764). I modi formali, auto-ironici e ironici propri della tradizione comico-umoristica, indicano sia un senso di appartenenza complice a una comunità intellettuale e sociale, sia un atteggiamento agonistico nei confronti della cultura italiana del suo tempo: contro lo stile ora mellifluido e frivolo, ora ostico e «duro come un corno, e come un osso» di certe produzioni poetiche, contro l'erudizione che non si trasforma in pensiero, le mode letterarie e la faciloneria di certi intellettuali nel seguirle. Nel 1739 è a Venezia dove stringe amicizia con i fratelli Gozzi e, nel 1740, a Milano, dove conosce tutti i più eminenti letterati della città. Dal 1742 lavora a Cuneo come economo delle fortificazioni della erigenda cittadella, ma è richiamato a Torino dalla morte del padre, nel 1744. Sfumata ogni speranza di sostanziale eredità, una volta spesa la parte di liquidi ricevuti riparte di nuovo per Milano, quindi per Venezia, dove stampa nel 1747-1748, una versione in 4 volumi delle *Tragedie di Pier Cornelio [...]* e le *Lettere [...]* *Sopra un certo fatto del Dottor Biagio Schiavo da Este*, opera in cui i critici hanno riconosciuto la prima manifestazione del suo efficace stile polemico, fatto di «parole semplici, e comuni». Baretti sarà fra i primi a creare una critica letteraria moderna, intesa come genere letterario e come presa in esame della cultura e dei costumi in generale, ispirata alla difesa battagliera di un'arte eticamente utile. Si costruisce perciò una lingua espressiva fluida, modellata sul Toscano e ricca di modi vivaci, di sapidi vocaboli e locuzioni tipiche della tradizione comico-umoristica – dai novellieri a L. Pulci e ancora Berni –, e uno stile critico originale, anticruscante. Nel 1751 Baretti si trasferisce a Londra. La pubblicazione di un paio di *pamphlet* di argomento teatrale suggerirebbe che lavorasse, almeno temporaneamente, come poeta librettista per il teatro d'opera, la cui orchestra era diretta dal compaesano e amico, il violinista Felice Giardini. Trova tuttavia impiego soprattutto come docente privato della nostra lingua. pubblica vari libri (una dissertazione sulla nostra poesia, nel 1753; una *Italian Library*, London, A. Millar, 1757, ossia un catalogo ragionato della vita e delle opere degli scrittori italiani, e altro), che lo fanno apprezzare in Inghilterra. Nella capitale britannica stringe amicizia con eminenti personalità, come il pittore J. Reynolds (che ne dipingerà un celebre ritratto nel 1773), lo scrittore S. Richardson, l'attore shakespeariano D. Garrick e soprattutto il “dottor” S. Johnson, il saggista, critico e lessicografo di Lichfield che ebbe importanza fondamentale per Baretti. Non a caso, come Johnson, alla fine del primo soggiorno inglese egli redige un dizionario italiano-inglese (London, J. Richardson, 1760) che resterà a lungo in uso. Il ricavato gli permise di viaggiare in Portogallo, Spagna e Francia, per rientrare in Italia, dove si stabilisce a Milano, quindi a Venezia. L'esperienza di viaggio confluisce nelle *Lettere familiari a' suoi tre fratelli*, di cui, tuttavia, solo due volumi vedono la luce in italiano (Milano, G. R. Malatesta, 1762 e Venezia, G. B. Pasquali, 1763), mentre in inglese, con correzioni e aggiunte, l'opera verrà stampata nella sua interezza (*A Journey from London to Genoa: Through England, Portugal, Spain, and France*, London, T. Davies, 1770) e avrà enorme successo. Le lettere di viaggio mostrano il suo spirito nuovo, di intellettuale europeo, curioso e a suo agio ovunque, grazie alla padronanza di diverse lingue. Approdato a Venezia, dopo il blocco della stampa delle suddette lettere, nell'ottobre 1763, con lo pseudonimo Aristarco Scannabue, Baretti lancia il suo famoso giornale «La Frusta letteraria» (1763-1765), periodico tutto scritto da lui, in cui si propone di brandire la frusta «addosso a tutti questi moderni goffi e sciagurati, che vanno tuttodì scarabocchiando». Perseguitato dalla censura Baretti cessa tuttavia la pubblicazione della rivista dopo un paio d'anni e decide di ritornare in Inghilterra. Nel 1766 è infatti nuovamente a Londra, da cui si allontanerà solo brevemente nel 1768-69 e nel 1770-71 per viaggi in Spagna e in Italia e dove diviene segretario della corrispondenza estera della Royal Academy of Arts. Nella sua seconda patria, continua a scrivere e pubblicare, tra le altre cose, *An Account of the Manners and Customs of Italy* (London, T. Davies, L. Davis and C. Rymers, 1768) e il *Discours sur Shakespeare et sur Monsieur de Voltaire* (Londres, J. Nourse / Paris, Durand neveu, 1777) considerato da molti, per vivacità polemica e vigore di pensiero, il suo capolavoro critico. Baretti muore a Londra il 5 maggio 1789.



La sezione di **Poesia** è dedicata al poeta sloveno **Miklavž Komelj**; è in tre lingue, sloveno, italiano e spagnolo e contiene una scelta in gran parte inedita delle sue poesie.



Miklavž Komelj è nato a Kranj (Slovenia) il 10 luglio 1973. Ha studiato Storia dell'Arte raggiungendo il PhD all'Università di Lubiana, con una tesi sui significati della natura nella pittura toscana della prima metà del Trecento. Si dedica intensamente alla poesia dal 1986. Ha pubblicato le raccolte *Luc delfina* (*La luce del delfino*, 1991), *Jantar casa* (*L'ambra del tempo*, 1995), *Rosa* (*La rugiada*, 2002, uscito anche in traduzione polacca nel 2003), *Hipodrom* (*L'ippodromo*, 2006, uscito anche in traduzione americana nel 2015, e in traduzione polacca nel 2018), *Zverinice* (*Le bestioline*, per i

bambini, 2006), *Nenaslovljiva imena* (*I nomi senza titolo*, 2008), *Modra obleka* (*Il vestito blu*, 2011), *Roke v dežju* (*Le mani nella pioggia*, 2011), *Noc je abstraktnejša kot n* (*La notte è più astratta che n*, 2014), *Minima impossibilia* (2015), *Liebestod* (2017), *Stigmatizacija* (2019). Ha scritto anche un libro di poesie in lingua spagnola *Vox clamantis in deserto*, finora inedito. I suoi libri di prose usciti finora sono *Sovjetska knjiga* (*Il libro sovietico*, 2012, edizione bilingue slovena e russa) e *Larvae* (2019), e un racconto per bambini *Kako sta se gospod in gospa pomirila* (*Come il signore e la signora si calmarono*, 2009). Da segnalare anche una raccolta di saggi *Nujnost poezije* (*La necessità della poesia*, 2010), la monografia scientifica *Kako misliti partizansko umetnost?* (*Come pensare l'arte partigiana?*, 2009) e alcuni opuscoli, fra cui un saggio sul dittico di Federico da Montefeltro e Battista Sforza di Piero della Francesca (2009). Ha pubblicato anche articoli scientifici e saggi in varie riviste, soprattutto sulla teoria e la storia dell'arte, su la letteratura e il cinema. Si dedica molto intensamente anche alle ricerche del patrimonio culturale; ha curato una edizione in due volumi delle poesie complete di Jure Detela e in un'altra edizione, pure in due volumi, tutti gli scritti finora inediti di Srečko Kosovel. In un numero speciale della rivista «Perimmagine» ha pubblicato e commentato la corrispondenza di Tina Modotti e Vittorio Vidali con il rivoluzionario sloveno Ivan Regent. Ha tradotto in sloveno alcune opere di Karoline von Günderrode, Fernando Pessoa, César Vallejo, Djuna Barnes, Oskar Davico, Pablo Neruda, Pier Paolo Pasolini, Alejandra Pizarnik (l'edizione delle sue opere scelte, in collaborazione con Nada Kavcic, ha raccolto per la prima volta anche alcuni preziosi materiali inediti, fra cui due lettere di Pizarnik a Djuna Barnes), ed altri.

La sezione di **Umorismo** è dedicata a **Roberto Barbolini** ; contiene il saggio *Il Tovagliolo di Formaggino. Quando ridere è volare da una torre* e un nutrito numero di racconti brevi ed altri scritti inediti.

Roberto Barbolini è nato a Formigine (Modena) nel 1951. Laureato a Bologna in Estetica con Luciano Anceschi, dalla sua tesi sulle interpretazioni di Socrate nella "fin de siècle" trae l'esordio saggistico *Il sileno capovolto* (Bologna, Cappelli, 1981) prefato dello stesso Anceschi, sulla cui rivista «il Verri» ha mosso i primi passi, estendendo poi la collaborazione a «Paragone», «D'Ars», «Il Terzo Occhio». Ha cominciato la professione giornalistica al «Giornale» di Indro Montanelli, occupandosi di critica teatrale e passando poi alla pagina dei libri, dove ha lavorato con Giovanni Arpino. Nel 1988 è trasmigrato alla redazione cultura e spettacoli di «Panorama», di cui è stato per quindici anni critico teatrale, scrivendo in proposito *I ragazzi irresistibili-Diario di uno spettatore non pagante* (Milano, Greco&Greco, 2011). Attualmente collabora al «QN-Quotidiano Nazionale».



Parallelamente, Barbolini ha continuato a svolgere intensa attività di saggista, con particolare attenzione al romanzo gotico, al fantastico e al poliziesco, travasata nelle raccolte *La Chimera e il terrore* (Milano, Jaca Book, 1984), *Il riso di Melmoth* (Milano, Jaca Book, 1988), *Il detective sublime* (Roma, Theoria, 1988) e *Paper Hell-Carte infernali*, scritto con Silvia Tomasi (Ancona-Bologna, Transeuropa, 1991). Tali interessi, culminati nei saggi di *Stephen King contro il Gruppo 63* (Ancona-Bologna, Transeuropa, 1999) si riscontrano anche nelle raccolte successive, fino ad *Angeli con la faccia sporca-Viaggio al di là del giallo e del noir* (Giulianova, ed. Galaad, 2016). Prefatore del Meridiano *Romanzi e racconti* di Dashiell Hammett (Milano, Mondadori, 2004) e curatore con Guido Almansi della *Passion predominante* (Milano, Longanesi, 1986), antologia della poesia erotica italiana, Barbolini ha tradotto *Il postale inglese* di Thomas De Quincey (Bologna, Cappelli, 1983); il suo testo teatrale *Io parlo ai perduti*, sullo scrittore Antonio Delfini, è stato allestito nel 2009 da Emilia

Romagna Teatro con la regia di Claudio Longhi. L'esordio narrativo di Barbolini risale ai racconti de *La gabbia a pagoda* (Firenze, Franco Cesati editore, 1986), quarta di copertina firmata da Arpino. Sarà invece Cesare Garboli a definirlo «un Fellini della scrittura» presentando i racconti della *Strada fantasma* (Milano, Garzanti, 2001), vincitori del premio Dessì. Ad essi ha fatto seguito una ricca produzione di romanzi, racconti e «ibridi». Tra i primi: *Il punteggio di Vienna* (Milano, Rizzoli, 1995, 2ª ed. Bologna, Pendragon, 2005); *Piccola città bastardo posto* (Milano, Mondadori, 1998); *Ligabue fandango* (Torino, Aragno, 2003, 2a ed. Reggio Emilia, Corsiero editore, 2020); *Uomini di cenere* (Milano, Mondadori, 2006); *Provaci ancora Radetzky* (Siena, Barbera, 2012); *L'uovo di Colombo* (Milano, Mondadori, 2014). Raccolte di racconti: *La fine di Dracula* (Firenze, Polistampa, 1993); *Buffalo Bill sceglie Chico* (Bologna-Ancona, Transeuropa, 1997); *Chiamala veglia. Storie tra sonno e rock* (Torino, Aragno, 2001); *Giallo in città*, con Giuseppe Pederiali (Reggio Emilia, Aliberti, 2005); *Beethoven 27%* (Milano, Mondadori, 2008); *Più bestie si vedono* (Torino, Aragno, 2009); *Sade in drogheria* (Rimini, Guaraldi, 2015), *Mio marito è un mi bemolle* (in e-book, Bologna, Marietti 1820, 2020). Ibridi tra saggio, memoria e narrazione sono *Magical Mystery Tour-da Pico della Mirandola a Ligabue* (Reggio Emilia, Aliberti, 2004); *Nero Wolfe in via Pastrengo e altri incontri ravvicinati* (Milano, Greco & Greco, 2017) e *L'ombelico del mondo-Viaggio sentimentale intorno alla città della Potta* (Modena, Asterione, 2019). Collage di racconti che tendono a farsi romanzo sono *Ricette di famiglia* (Milano, Garzanti, 2011) e *Vampiri conosciuti di persona* (Milano, La nave di Teseo, 2017). Recentissima la raccolta di racconti *Il maiale e lo sciamano* (Milano, La nave di Teseo, 2020). Dall'11/11'11 Barbolini è Soprintendente Perpendicolare del Collegio di Patafisica Vitellianense, Ordine della Grande Giduglia.

**Kamen' n. 57/58 – Gennaio 2021**

**pp. 156 - € 20,00**

**Libreria Ticinum Editore**

**CON CORTESE PREGHIERA  
DI PUBBLICAZIONE**